



Mostra di pittura di  
LC\_DDS

Con la collaborazione del



Comune di Gorizia  
Sala espositiva "Tullio Crali"  
Via Diaz, 4

Da mercoledì 6 a mercoledì 13 novembre 2019

Inaugurazione:  
mercoledì 6 novembre, ore 18.00  
orari:

6-8 novembre, 9.00-12.00  
9-13 novembre, 16.00-19.00

Con il Patrocinio del



Comune di Mossa  
Atrio del Municipio  
Via XXIV Maggio, 59

Da sabato 16 a venerdì 29 novembre 2019

Inaugurazione:  
sabato 16 novembre  
ore 17.00  
orari:

in base agli orari del Municipio

In collaborazione con



Casa delle Arti  
Palazzo De Grazia

Via Oberdan, 15 - Gorizia

Da domenica 8 a domenica 15 dicembre

Inaugurazione:  
domenica 8 dicembre, ore 17.30  
orari:

tutti i giorni, 17.00-19.00

con la contaminazione installativa  
di Francesco Imbimbo

"Cosa ha ucciso il genio universale"

Da domenica 8 a domenica 22 dicembre 2019

in concomitanza con la mostra  
dell'Associazione Alpen Adria di Trieste



Con l'apporto della



Biblioteca Statale Isontina di Gorizia

# Mutant Landscapes

## Tangles of the soul

### Paesaggi mutanti Grovigli dell'anima

MUTANT LANDSCAPES. TANGLES OF THE SOUL

Il tema riguarda due versanti: da una parte le mutazioni ambientali, sempre più veloci e visibilmente significative; dall'altra i grovigli esistenziali, in modificazione sempre più convulsa. Investe, inoltre, le connessioni tra i due ambiti sia in termini reali, in conflitto o in armonia, che sul piano meta-significativo. Infatti si possono ribaltare le parole: Paesaggi aggrovigliati, anima mutante; Paesaggi dell'anima mutante; Grovigli delle mutazioni dell'anima; L'anima aggrovigliata nelle mutazioni... e così via.

L'esistenza dell'essere umano e della Terra, credo sia sotto gli occhi di tutti, è in continuo mutamento, sempre più ampio: come l'universo che cresce. Dobbiamo aver paura di abbandonare la *natura* (essa stessa ci sta abbandonando) oppure affrontare con speranza le mutazioni? È possibile accettare una vita umana sempre meno naturale (nel senso originario) e sempre più tecnologica? È Interessante la lettura di Giuseppe O. Longo, *Homo technologicus*, Roma, Meltemi, 2001, 214 p.

Di Longo, si vada a leggere in

<https://www.scienzainrete.it/articolo/l%E2%80%99avvento-di-homo-technologicus/giuseppe-o-longo/2015-03-18>

Le opere presentate sono realizzate attraverso un percorso sia in termini tecnici che semantici.

Sul versante tecnico, la libertà di *lavorare* lasciata alla materia utilizzata (olio, acqua, trementina, tempera, inchiostro, vernice e altro) è maggiore che in precedenti lavori. Questa serie di *opere* è più istintiva del solito e al contempo in relazione alla *libertà della materia di lavorare*. Quanto si realizza è nella fusione delle *libere azioni*, della materia e mia. Più che di dipendenza, credo si debba parlare di *interdipendenza*. Meticcio.

I miei *gesti / segni* dipendono dal comportamento della materia sul supporto e viceversa. L'uso di pochi colori, di quei colori, è una scelta precisa. L'unica scelta.

Il bianco, ovviamente, è inteso come purezza. Il grigio come assenza, anche di "campo". Il nero è l'oscurità e il peso, il *petrolio*. Il marrone, per lo più "terra bruciata" (quella di Siena), è l'*ambiente*. A volte un po' di rosso. E l'ocra, con le tonalità dell'*invecchiamento* dell'olio di lino.

Gli intrecci coloristici e segnici sono il tentativo di raccontare *paesaggi* che del reale e di quanto sta accadendo riportano solo il sentire e il vedere interiore. La lotta, il *conflitto* tra il modo puro, luminoso e quello sporco, oscuro; tra la bellezza della *luce / spirito* e la pesantezza del *petrolio buio / materia*. Il petrolio e i gas che stanno invadendo e distruggendo il mondo e le nostre vite. La *mutazione* del mondo.

Il significante è la *forma*, che rinvia a un *contenuto*. Rispetto al visitatore le opere si offrono come ricerca della *significazione*.

Direi che questi lavori si possono far rientrare nel *surrealismo astratto*.